ANNO XXVIII — Lunedì, 26 Aprile 1875. — N. 114.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 — ½	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. **10** così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi **20** ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 Aprile, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

Roma, 25 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Riproduciamo dalla *Nuova stampa libera* di Vienna un dispaccio telegrafico da Berlino che dà il testo della conclusione della nota tedesca indirizzata al Belgio in data del 15 corrente. Essa è ne' seguenti termini:

Il governo tedesco continua ad essere d'opinione che la condizione eccezionale in cui trovasi il Belgio a cagione della sua neutralità, imponga al medesimo anche una cura speciale nella tutela delle buone relazioni internazionali, principalmente con quelle potenze dalle quali la neutralità è guarentita. Muovendo da questo concetto, il governo imperiale credè suo dovere d'iniziare e proseguire lo scambio d'idee col governo belga, anche con la cooperazione delle altre potenze garanti. Il governo belga ne dedurrà certamente di buon animo che i richiami tedeschi non hanno alcuno scopo il quale debba temere il giudizio delle potenze che guarentirono la neutralità del Belgio.

Secondo un dispaccio da Brusselle alla *Correspondance Universelle*, l'istruttoria dell'affare Duchesne viene alacremente proseguita e si crede che non susciterà nuove difficoltà colla Germania. Il ministro degli affari esteri ha ripetuto agli agenti diplomatici del Belgio all'estero la dichiarazione già fatta alla Camera dei rappresentanti, che non venne pubblicato l'*allegato* unito alla nota belga del 26 febbraio e relativo a questo affare per non nuocere all'istruttoria giudiziaria.

Quanto all'opuscolo pubblicato in Anversa, nel quale è chiesta l'espulsione dei tedeschi e s'insulta l'imperatore di Germania, il conte Perponcher si è contentato di richiamare sul medesimo l'attenzione del governo belga.

Ora vedremo se il gabinetto di Berlino muoverà dei richiami anche all'Inghilterra per la condotta del cardinale Manning, il quale ha fatto ciò che non hanno osato di fare nè i vescovi del Belgio nè i vescovi francesi. Il cardinale Manning e gli altri vescovi cattolici inglesi hanno ordinato che si legga in tutte le chiese cattoliche dell'Inghilterra una loro deliberazione comune con cui dichiarano di approvare le idee contenute nell'indirizzo dei vescovi tedeschi all'imperatore di Germania, relativamente alla futura elezione del Papa.

Il governo inglese, se gli venissero indirizzate osservazioni su questo fatto, potrebbe rispondere che i vescovi inglesi si valgono della libertà loro concessa dalle leggi. Ad ogni modo, il cardinale Manning inizia la lotta annunziata in un suo recente discorso. Quanto a noi, siamo d'avviso che in Inghilterra l'opinione pubblica sia ben lontana dall'approvare questo zelo. Essa non è disposta a tollerare che il governo tedesco offenda la libertà degli altri Stati, ma al tempo stesso ritiene che il conflitto fra il clero tedesco e il gabinetto di Berlino sia un affare interno e nessuno abbia il diritto di immischiarsene.

Un telegramma da Parigi assicura che secondo le cifre ufficiali, le importazioni di cavalli in Francia, negli anni 1872, 1873 e 1874, furono inferiori alla media degli anni precedenti e alle esportazioni. Durante il primo trimestre del 1875 le importazioni furono di 3590 cavalli e le esportazioni di 5604. Le cifre ufficiali dimostrerebbero pure che i cavalli francesi comprati dalla Germania sono in numero maggiore dei cavalli tedeschi comprati dalla Francia.

Queste notizie sono evidentemente dirette a smentire le recenti asserzioni della stampa tedesca intorno alla straordinaria provvista di cavalli per parte del governo francese.

Il sig. Conduriottis, ministro di Grecia a Parigi, si è recato improvvisamente ad Atene, e s'ignora il vero scopo di questo viaggio. Il telegrafo dice soltanto che i giornali d'Atene lo interpretano in diverse guise.

A Cuba sono avvenuti nuovi combattimenti fra le truppe spagnuole e gl'insorti, e, a quanto pare, colla peggio di questi ultimi. Però nulla fa prevedere che gli insorti si dispongano a deporre le armi. e il governo di Madrid non è in grado, per ora, d'inviare rinforzi sufficienti per domare interamente la ribellione.

L'INTERPELLANZA DELL'ON. LA PORTA

L'on. La Porta svolgerà fra alcuni giorni la sua interpellanza intorno a' rapporti dello Stato con la Chiesa. Essa sarà di certo l'occasione d'una discussione, la quale probabilmente farà come la nebbia che lascia il tempo che trova, non riuscendo neppure a costringere i partiti a dichiarar altamente le loro idee e i loro concetti in modo determinato e preciso sopra questa grande quistione che i progressi della critica, del razionalismo e de' principii liberali inducevano a sperare si potesse risolvere con la indipendenza reciproca dell'autorità civile e della religiosa.

Un'accusa abbiamo udito fare da qualche giornale tedesco alla politica italiana verso la Chiesa, tacciandola di politica di temperamenti e di ripieghi. Noi saremmo molto curiosi di conoscere quale sia la politica degli altri Stati e della stessa Germania. È una politica di principii, una politica, che muovendo da un concetto ideale, si adoperi a attuarlo in tutta la sua integrità? Le leggi di maggio e le altre che ad esse tennero dietro sono lo svolgimento di un programma immutabile o non piuttosto l'avviamento a una condizione nuova nelle relazioni del potere civile col potere ecclesiastico? Sono ripieghi come tutte le armi che si brandiscono per respinger gli assalti di un nemico o per premunirsi da' suoi attacchi. Un nostro corrispondente da Berlino ci scriveva non ha guari che in fondo di tutti i provvedimenti presi dal governo o votati dal Parlamento si troverà la libertà religiosa, sotto le prescrizioni che verranno stabilite da una legge sulle associazioni. Può darsi, ma nelle condizioni presenti non crediamo la lotta così prossima a finire da consentir alla Germania di sancir una legge generale che ponga fine a' dissidi fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Se il conflitto fosse parso vicino al suo termine, avrebbe il principe di Bismark domandato e ottenuto che si abrogassero i tre articoli della costituzione del 1850 i quali consacravano l'indipendenza del ministero sacerdotale e la libera amministrazione delle rendite ecclesiastiche?

Non bisogna sgomentarsi della lotta; essa è condizione di vita per la società moderna, fondata sulla libertà. C'è un'aperta contraddizione fra lo spirito odierno, che anela alla conoscenza del vero, e la fede cieca che impone silenzio alla coscienza, assoggettandola ad una guida che si dichiara infallibile in materia di dogma e di morale. Qualunque sistema si abbracci, non si pone termine al combattimento. Quello de' concordati è stato provato e si prova tuttora e non contenta nè lo Stato nè la Chiesa. È forse tranquilla la Chiesa in Francia? È contenta della sua condizione? I discorsi fatti nell'ultimo Congresso delle Associazioni cattoliche in Francia ci avvertono che la Chiesa vi si crede schiava perchè gli altri si sentono un po' liberi. Se ci fosse in Francia tanta libertà di discussione, di critica, di propaganda, di insegnamento scientifico o religioso quanta in Germania, in Inghilterra ed in Italia, la Chiesa manderebbe le più alte grida. Si lamenta ora ch'è più libera nei pergamo che non i professori nella cattedra; che non direbbe se questi avessero almeno tanta libertà quant'essa ne ha?

Il partito clericale vuol il monopolio; vuol la libertà del vero e del bene. La libertà del vero e del bene non è per esso che il privilegio di predicare, di scrivere e d'istruire esso solo, proscrivendo le idee non conformi alle sue. Per lui la libertà risiede principalmente nel silenzio de'suoi contraddittori. Esso non crede salva la società, la quale non sia divenuta il sepolcro della coscienza religiosa e non abbia soffocata l'attività intellettuale. La Francia del concordato incontra non meno difficoltà a frenar il clero nelle sue pretensioni di quelle che trovano sul loro cammino gli altri Stati. Ed essa ha questo danno, che è solidaria de'trascorsi dell'episcopato ed è chiamata a renderne ragione, perchè si crede abbia de'mezzi da reprimerli, sebbene siano tali che ci pare non ci possa più far sopra grande assegnamento.

Abbiamo veduti degl'ingegni arditi e liberi, che ampiamente trattarono la quistione de' rapporti dello Stato e della Chiesa, conchiudere, scoraggiati, che forse il sistema de' concordati è meno pernicioso della libertà. Lo stesso prof. Laurent propende verso questa conclusione, disperando per altra via un accordo.

E chi cerca un accordo può esser tratto a consentire al suo parere. Ma sarebbe possibile e duraturo tale accordo a' nostri giorni, con la Chiesa personificata nel Papa? L'atteggiamento della Chiesa verso i poteri dello Stato dipende dal temperamento e dalle convinzioni individuali del sommo pontefice. Un Papa bellicoso non indietreggia al cospetto di una lotta pertinace, un Papa mite e prudente farà ogni sforzo per rappacificare i cuori e calmare gli spiriti.

Ma sopra le inclinazioni personali del Pontefice stanno il Sillabo e l'infallibilità, sta la politica che poco a poco ha fatto della Chiesa la cittadella del potere assoluto, sta la sfida permanente alle istituzioni libere ed alla civiltà moderna.

Al cospetto di questa lotta, grandiosa e tragica, ci paiono ben piccole quistioni quelle che riguardano l'applicazione più o meno retta, più o meno severa di qualche articolo della legge delle guarentige, come sarebbe quello dell'*exequatur* alle bolle di nomina de' vescovi. Sono punti secondari, intorno a' quali lo Stato può tener rigidamente od esser condiscendente, secondo le circostanze e le convenienze sue, ma che non potrebbero invocarsi qual fondamento della politica del Governo verso la Chiesa.

Questa politica va giudicata nel suo insieme e nel complesso delle sue manifestazioni. Che ci si trova? La conciliazione? Ma prima di gridare alla conciliazione, non sarebbe disutile di esaminar se sia possibile. Un ministero che la credesse possibile, bisognerebbe mandarlo a [illegible] chè mostrerebbe un'ingenuità straordinaria. Ma per non ricercare la conciliazione, e per provare che non ci si crede, fa egli d'uopo di farsi persecutori? Da una parte ci sono i clericali quasi dolenti che il senno dell'Italia abbia ricusato ostinatamente di far di loro delle vittime e de' martiri, dall'altra ci sono i rivoluzionari che non intendono la libertà altrimenti che sotto la forma della tirannide delle coscienze. Essi prendono a prestito dalla Chiesa le sue armi medesime, e, come questa vuol opprimere la libertà, essi vorrebbero prevenirla opprimendo lei.

Sarebbe per l'Italia la politica più antipatica e pericolosa. Ciò che deve premere a noi gli è che il governo faccia rispettar le leggi e adoperi un'assidua sorveglianza sui procedimenti del partito clericale. Ma si richiede pure che il partito liberale comprenda la necessità della nuova lotta e sappia stringersi nelle varie sue frazioni per non aver a cedere il campo all'esercito nemico, ordinato, disciplinato, ciecamente sottomesso al suo capo, e non esser colti alla sprovveduta in mezzo ad una fallace sicurezza.

Qualunque siano gli umori del Pontefice e le forme del conflitto, restano sempre i principii del poter teocratico in deciso contrasto col mondo moderno.

Ci sarà guerra o tregua, giammai pace, perchè tra lo Stato che disse alla Chiesa: *Eccoti la libertà*, e la Chiesa che gli risponde: *Voglio l'impero*, la concordia è un'utopia e la pace una chimera.

LA SICUREZZA PUBBLICA

NEGLI STATI UNITI

V.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

New-York, 20 marzo 1875.

La storia delle leggi criminali in America offre negli ultimi cinquant'anni il medesimo progresso che si rivela nei codici d'Europa.

Quelle leggi si sono gradatamente spogliate della barbarie che le informava, prendendo quel carattere di mitezza e di filantropia che distingue l'età della presente generazione.

Dirò anzi che gli Stati Uniti furono i primi ad inaugurare le riforme penitenziarie, che è bello il vedere estendersi mano mano agli altri paesi in uno spirito di umanità e di benevolenza. Da questo lato gli Stati Uniti hanno ben poco da imparare dall'Europa, benchè questa fino a un certo punto sia stata loro maestra nella riforma della legislazione penale. Comunque sia, il problema della legge criminale tanto in Europa quanto in America trovasi al tutto depurato dagli elementi che gli sono stranieri, essendo ormai ridotto all'applicazione di quelle pene che sono strettamente necessarie alla difesa della società, ad esclusione assoluta di quelle altre che fossero ispirate da un sentimento di vendetta o anche di semplice punizione. In tal teoria quanto aiuta alla prevenzione del delitto; tanto che la legge penale non riguarda primamente il reo, ma bensì la società, che essa vuol difendere dagli attentati di coloro, che si sentissero inclinati a seguire la mala via. È bene inteso, che se la redenzione del reo si può conciliare colla difesa della società, è obbligo dei governi di promuoverla.

E ciò che han fatto e fanno gli Stati Uniti e l'Inghilterra, le due nazioni che sono forse le più avanzate nelle riforme, che si attengono alla legislazione penale. Ma quello spirito di riforma non fu mai così esagerato da ispirare l'abolizione della pena di morte nei casi di omicidio premeditato. Che quell'abolizione sia nei voti di tutti i filantropi non può cadere in dubbio; ma non può neppure cadere in dubbio che in Inghilterra e negli Stati-Uniti quell'abolizione non avrà luogo se non quando la scomparsa del delitto, che la rende necessaria, l'avrà resa al tutto inutile.

Se l'umanità possa giungere a un ideale, in cui i delitti di sangue siano per diventare impossibili, è una questione che non entra nel nostro soggetto; è debito dello statista il considerare le condizioni attuali della società e ad esse conformare le leggi che hanno per iscopo di difenderne i diritti. Ogni altro metodo ci conduce alla metafisica o alla poesia, non alla politica del buon senso, che è la sola che può rigenerare le nazioni. E il buon senso c'insegna che l'ergastolo a vita non è pena che possa produrre sulla classe dei malfattori gli stessi effetti che produce la minaccia della pena di morte. La possibilità stessa, sia pure immaginaria, della fuga dall'ergastolo, dell'ottenimento della grazia sovrana, o di mille altre circostanze che possono sorgere a favore del condannato, basta a rendere meno terribile quella pena e a toglierle infatti gran parte di quella forza morale che la pena di morte esercita sulle immaginazioni di coloro che non rifuggono dai delitti di sangue. Dato all'omicida la scelta fra il patibolo e l'ergastolo a vita, e voi vedrete se le due pene siano equivalenti nella mente dei malfattori.

Distinguono le leggi americane tre specie di omicidi volontari: 1° *assassinio di primo grado*, commesso con malizia premeditata, o in cui la morte sia seguita da un attentato di ratto, d'incendio, di furto qualificato, ecc. La pena di morte è limitata a questa specie di omicidio; 2° *assassinio in secondo grado*, commesso senza premeditazione. I lavori forzati a vita è la pena comminata; 3° *omicidio* (*manslaughter*) commesso senza malizia, ma seguito da querela, provocazione, ecc. Lavori forzati da uno a dieci o più anni.

Naturalmente i verdetti e le sentenze delle Corti non sono uniformi nell'interpretare i diversi gradi di omicidi e nell'applicarvi le pene. La tendenza attuale però si è d'interpretarli nel senso più favorevole alla difesa della società e più severo contro i malfattori. La stessa tendenza si rivela in Inghilterra, dove pochi giorni sono si ebbero due esecuzioni capitali, che attrassero l'attenzione di tutta

Un signore di Liverpool ritiravasi una sera dal teatro, quando era accostato da due uomini, che gli domandavano in elemosina una piccola moneta. Sul rifiuto, i due uomini l'assaltavano e battevano sì sconciamente, che in pochi giorni ne seguiva la morte della vittima. I giurati davano un verdetto di assassinio in primo grado con raccomandazione di pietà al potere esecutivo. La sentenza fu di pena capitale, e il segretario dell'interno rifiutando di ottenere grazia dalla regina, i due scellerati dovevano salire il patibolo. E l'esecuzione incontrò l'approvazione della stampa di tutti i partiti.

Anzi havvi attualmente un movimento in Inghilterra per ottenere dal Parlamento una legge ben chiara e ben definita, che condanni alla pena estrema ogni reo di attentato che sia seguito dalla morte della persona assalita. I magistrati

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Orphée aux enfers *al teatro Valle. — Recita di beneficenza. — Concerto della Società orchestrale romana. — Il* Filippo *del barone Crescimanno a Firenze. — Pubblicazioni musicali.*

Nella scorsa settimana i teatri non ci hanno data che una sola novità: la riproduzione dell'*Orphée aux enfers* al Valle. L'Offenbach ha ingrandita quest'operetta e ne ha fatto una specie di *féerie*. La compagnia Grégoire non poteva certamente rappresentarla con tutte le ultime aggiunte, le quali richiederebbero, fra le altre cose, anche un numeroso corpo di ballo. Si è contentata, pertanto, di darci una parte del nuovo *Orphée*. Ammiratore del Lecocq, non lo sono dell'Offenbach; questi ha abbassata l'arte fino alle più sconce trivialità; quegli ha trovata l'*operetta* nel fango e ha procurato di ricondurla alla dignità dell'arte. L'autore della *Fille de madame Angot* appartiene alla famiglia degli Auber, degli Hérold, degli Adam, e potrebbe, quando volesse, scrivere un'*opera comica*, anzi si assicura che già si sia accinto a scriverla; l'autore dell'*Orphée* e della *Belle Hélène* non uscirà mai dal genere nel quale ha raccolto tanti allori e tanti quattrini, e infatti i suoi tentativi per uscirne furono tutti molto infelici. Dell'Offenbach si può dire: *sit ut est aut non sit*. Come è — *ut est* — dichiaro francamente che non mi piace, ma nè in questo, nè in altri argomenti intendo di imporre la mia opinione al pubblico. E questo, non c'è che dire, si diverte al teatro Valle, e fa plauso agli artisti. Chi è contento gode, e ciò mi dispensa pure dal rispondere ad un corrispondente del *Fanfulla*, il quale ha preso le difese del teatro napolitano, tirandomi poco opportunamente in ballo. Egli dice che il teatro napolitano, se si trasformasse, perderebbe interamente il proprio carattere. Sarà verissimo; la quistione sta nel vedere se questo carattere sia buono o cattivo. Secondo il maggiore o minor grado d'istruzione, di coltura, di civiltà, di un popolo, sono anche diversi i suoi divertimenti. Se a Napoli v'è qualcuno che sente il bisogno di bandire dalle scene Pulcinella, i suoi lazzi e le sue scurrilità, questo è indizio che l'istruzione del popolo napolitano è progredita. Nessuno più di me odia le prediche in teatro, ma non mi si venga a dire che il teatro non può divertire onestamente. La teoria ch'esso debba unicamente riflettere le condizioni della società è erronea, almeno a parer mio. La missione del teatro è di correggere e di educare la società; correggerla col ridicolo, educarla colla manifestazione di alti sentimenti. Quando avvolge nel ridicolo le cose più sante, quando getta il dileggio sulle idee più nobili, il teatro vien meno al suo dovere.

Per cause indipendenti dalla mia volontà non fui presente alla serata di beneficenza data da alcuni dilettanti all'Argentina, nella quale si rappresentò una nuova commedia: *Ideale e realtà*, del giovane signor Pavoni. Me ne duole, perchè l'autore mi aveva gentilmente invitato, e da qualcuno che intervenne alla recita, mi fu riferito che il tentativo del signor Pavoni meritava di essere incoraggiato.

La *Società orchestrale romana* diretta dal prof. E. Pinelli ha dato il primo de' sei concerti per i quali, come ho annunziato a suo tempo, ha aperto un abbonamento. Il pubblico era accorso assai numeroso, ed io approvo il pensiero della Società di scegliere per questi suoi esperimenti la sala Dante anzichè un teatro. In primo luogo in una sala si può far maggior assegnamento sull'attenzione degli uditori. Inoltre vi si possono apprezzare meglio i progressi d'un' orchestra. I più vivi applausi toccarono alla *Marcia ungherese* di Schubert istrumentata da Liszt, che venne anche replicata; ma secondo me la vera pietra di paragone per giudicare il valore degli artisti diretti dal Pinelli dovrebb' essere la sinfonia in *sol minore* di Mozart. Questa sinfonia non è stata eseguita perfettamente; se io dicessi altrimenti, nè il Pinelli nè i suoi compagni gradirebbero l'adulazione. Ma siamo giusti; qualche mese fa la Società orchestrale non avrebbe ardito di esporsi al pubblico in un pezzo tanto difficile; poichè la musica di Mozart è quella che richiede un maggior affiatamento ed anche una più lunga abitudine d'un siffatto genere di componimenti. Non vi sono grandi difficoltà materiali e, per così dire, meccaniche, ma tutti i più minuti particolari devono essere posti in luce e richiedesi nei singoli esecutori una intelligenza non comune.

Per la Società orchestrale romana non è lieve merito l'aver eseguito questa sinfonia, se non in modo irreprensibile, almeno con sufficiente accordo. Dai progressi compiuti in cinque o sei mesi è lecito trarre buon augurio per quelli che farà in seguito. Un altro pezzo difficilissimo e che fu eseguito in modo abbastanza soddisfacente, è la sinfonia (*ouverture*) del *Fidelio* di Beethoven.

I giornali hanno riferito un curioso tentativo fatto a Firenze, dove il barone Crescimanno, siciliano, ha posto in iscena tre atti di una sua opera intitolata *Filippo*. Il barone Crescimanno ha posta in musica la tragedia d'Alfieri tale e quale. Conosco alcuni pezzi di questo suo lavoro, che vennero stampati. Certo l'autore ha dovuto sostenere una grande fatica per condurre a termine questa sua impresa, tanto più che, se devo giudicare dai pezzi che ho letti, invece di emanciparsi dal così detto *convenzionalismo*, ha voluto rimaner fedele alle antiche forme, conservando perfino le cabalette. Dubito che il barone Crescimanno trovi molti imitatori. E d'altronde non lo desidero, perchè non credo si possano togliere i confini fra la tragedia e l'opera in musica e ridurle ad una cosa sola. Io ricordo l'opinione del Meyerbeer, il quale soleva dire che a certi lavori letterari la musica non è in grado di aggiungere efficacia. Egli voleva che il poeta lasciasse al maestro una lacuna da riempiere. Per questa ragione respinse sempre il consiglio di coloro i quali lo esortavano a cercare nei drammi di Shakespeare l'argomento per un'opera. Quando il poeta ha detto bene ed interamente ciò che aveva da dire, la voce del maestro diventa inutile.

Sakespeare nel *Macbeth*, nell' *Otello*, nell'*Amleto* è rimasto di gran lunga superiore a Verdi, a Rossini, a Thomas. E a più forte ragione ciò deve accadere quando il maestro riproduce colla musica non solamente i concetti ma perfino le parole di un grande poeta. Provatevi, se vi basta l'animo, a rivestir di note il *Conte Ugolino* di Dante. Lo ha tentato il Donizetti, ma non ne ebbe lode.

Ho ricevuto da Milano (stab. Martinenghi) due romanze per canto e pianoforte del signor Antonio Zeni, intitolate: *All'onda messaggera* e *Tradita!* Il Zeni che, se ben rammento, ho lodato altre volte, avrebbe potuto battezzare questi suoi lavori *scene drammatiche* anzichè *romanze*, poichè nelle medesime e sovratutto nella prima, predomina lo stile drammatico, e in entrambe la parte melodica o cantabile che dir si voglia è preceduta da recitativi. Comunque sia, non sofisticherò sul titolo. Le due romanze sono assai belle, armonizzate con diligenza, ed hanno un profumo di novità quale di rado si trova in siffatti componimenti. Se dovessi muovere all'autore un appunto lo esorterei a mostrarsi più fedele alla prosodia e a non far cadere in principio di battuta l'ultima sillaba di alcune parole, come *tocchi*, *tremulo* e via discorrendo, poichè necessariamente il cantante dovrà farvi udire l'accento e pronunziare *tocchi* e *tremulò*. Se richiamo l'attenzione del sig. Zeni su questo difetto, gli è perchè ho stima del suo ingegno e le due romanze da me esaminate si raccomandano per molte qualità che fanno sperar bene del suo avvenire.

F. d'Arcais.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

richiesti della loro opinione su questo proposito, hanno, a voto quasi unanime, dichiarato che la prigione perpetua non è pena sufficiente ad atterrire questa classe di malfattori, e che la minaccia della pena capitale è la sola che l'esperienza abbia dimostrato efficace per contenere le loro passioni brutali. Dichiarano dunque che sempre che la morte sia seguita da un attentato contro le persone, anche se compiuto senza premeditazione di omicidio, sarebbe necessario al mantenimento della sicurezza pubblica si estendesse la pena capitale a chi fosse convinto reo di tale attentato.

Per reprimere poi gli attentati contro le persone non seguiti da morte, quei magistrati dichiarano che la prigione quale è prescritta dalla legge attuale, non è sufficiente; domandano dunque che si prolunghi il termine della servitù penale e, nei casi più gravi, sia fatta facoltà alle Corti di aggiungere la pena del gatto a nove code (*cat of nine tails*), che, in semplice linguaggio, è niente meno che la flagellazione. Mi è grave di scuotere la fibra delicata dei miei connazionali, ma è proprio la flagellazione che i magistrati inglesi domandano al governo per reprimere gli attentati personali fatti per uno scopo di rapina. È la flagellazione che alcuni mesi fa fu introdotta dal Parlamento a Londra per punire i garrottieri che vi aspettavano sul canto delle vie, vi stringevano il collo in un potente amplesso e vi svaligiavano senza tante cerimonie. Quella pena fu trovata così efficace che si pensa al presente di estenderla a tutti gli attentati contro le persone. È la pena che è ancora in vigore in qualche Stato dell'Unione americana, come ad esempio nel Delaware, in cui a quasi ogni sentenza di carcere va aggiunta la flagellazione.

Per non meritarmi la taccia di barbaro, io mi asterrò dal raccomandare ai miei concittadini l'introduzione del gatto a nove code a edificazione dei manutengoli e dei membri delle camorre, delle mafie e delle altre associazioni di malvagi. Ma se mi astengo dal raccomandarne l'introduzione nella mia patria, ciò non significa che quella pena non tornerebbe assai salutare; forse non sarebbe al tutto degna « della scienza e del nome italiano » di cui odo menarsi pompa nel Senato da chi perora sì eloquentemente, benchè così inopportunamente, a favore dell'abolizione della pena capitale. Sarebbe però degna delle condizioni tristissime nelle quali si trova la sicurezza pubblica in Italia, e proverebbe al mondo che gli italiani intendono ad ogni costo di porre un termine agli scandali che, con molta esagerazione di espressione e con qualche apparenza di vero, hanno dato alla nostra patria il nome del paese dei briganti e degli assassini.

che contro la flagellazione si suol addurre la difficoltà che tali pene finiscono per demoralizzare la vittima altrettanto che gli spettatori. Ma in prima non è per nulla necessario che l'inflizione della pena sia pubblica, e infatti nella maggior parte degli Stati dell'Unione la pena capitale è eseguita nel recinto delle prigioni, colla sola presenza delle autorità di polizia e dei rappresentanti della stampa. Per quanto ai malfattori che si meritano l'applicazione di quelle pene, essi sono per l'ordinario così demoralizzati che sarebbe impossibile di accrescere la loro demoralizzazione. Se ho da vivere con un bruto, è molto meglio che questo tremi all'idea del castigo che incorrerà senza fallo se vorrà darsi il lusso di assalirmi, anzichè di averlo tutto docile e civile, finchè un bel giorno, quando meno ci penso, esso mi salti al collo e mi strozzi.

Allorchè, qualche anno fa, si introduceva a Londra la flagellazione a pena dei garrottieri, non mancarono filantropi che inveirono contro il nuovo costume. Fra questi eravi il signor Taylor, membro del Parlamento e benemerito per molti riguardi della causa della civiltà. Ricordo una caricatura eloquente, che apparve a quel tempo sul *Punch* di Londra. In un gruppo di figure vedevi un garrottiere in ginocchio e nudo fino ai lombi, in atto di ricevere la pena. Allato stavagli la Gran Brettagna collo scudo in capo, colle braccia al sen conserte, guardando il reo con ciglio severo. All'altro fianco vedevi un carceriere a braccia nude, con un formidabile gatto in mano, pronto ad amministrare il castigo. Il garrottiere, colla disperazione sul viso scellerato, esclamava: « No, non flagellatemi; il signor Taylor dice che tal pena è crudele e degradante. » — « Di' al signor Taylor, rispondeagli la Gran Brettagna, che egli avrebbe dovato insegnarti che era ben crudele e degradante l'atto che tu commettesti l'altra sera, strangolando il povero vecchio all'angolo della via per derubarlo dell'orologio. Quando tu ti dimostrerai men crudele e men degradato, ed io mi mostrerò più generosa o più mite. » E rivolgendosi al carceriere: « Dagliele, gli dicea, dagliele di buon polso. Gli insegnerai così ad esser mite e generoso. » In questo colloquio sta tutta la filosofia del Codice penale.

V. Botta.

IL PARTITO DEL CENTRO

Ecco la nota della *Gazzetta generale della Germania del Nord* che ci è stata segnalata dal telegrafo:

L'*Osservatore Romano* afferma, nel parlare del discorso tenuto dal principe Bismarck nella seduta del 16 aprile della Camera dei deputati, che il conte Taufkirchen si è lagnato presso al cardinale Antonelli della frazione del centro, perchè essa poneva in imbarazzo il governo berlinese chiedendo il ristabilimento del potere temporale del Papa. Antonelli avrebbe risposto che, quantunque l'importanza della cosa non gli permetteva di dare una risposta definitiva prima di aver preso gli ordini del Papa, egli però credeva di poter assicurare che il Papa non sarebbe in grado di consentire alla domanda del governo berlinese, perchè la Santa Sede non è abituata ad ingerirsi negli affari interni degli Stati, allorchè questi affari non riguardavano direttamente gli interessi della Chiesa. Inoltre Antonelli avrebbe soggiunto accademicamente che, quantunque le esigenze dei buoni cattolici tedeschi fossero premature, non si poteva biasimare il loro zelo, in riconoscimento delle loro buone intenzioni.

In ogni caso però, anche se il loro modo di agire fosse contrario colla costituzione della loro patria, non spetterebbe mai alla Santa Sede ricondurli al loro dovere. Dopo di che Antonelli interrogò il Papa e S. S. approvò la risposta suddetta.

Onde ristabilire la verità dei fatti e smentire queste asserzioni assolutamente inesatte del giornale di cui la Curia si serve per le sue pubblicazioni officiali, ci limiteremo a ristampare i documenti relativi a questo affare:

1. Telegramma del cancelliere dell'impero, del 17 aprile 1871 al conte Taufkirchen, Roma.

Dimostrate, senza prendere l'iniziativa, quando se ne presenti l'occasione nel discorso, che il modo poco abile col quale la frazione cattolica del *Reichstag* costituitasi non opportunamente, ha posto in evidenza il suo procedere aggressivo contro il nuovo impero ed il suo governo, minaccia di alienare sempre più le simpatie verso la Santa Sede in Germania e di rendere più profonde le divergenze.

2. Telegramma del conte Taufkirchen al cancelliere dell'impero d. d. Roma 21 aprile 1871.

Il cardinale Antonelli mi dichiarò che disapprova e deplora l'attitudine della frazione cattolica, cosidetta del centro, al *Reichstag*, come priva di tatto ed inopportuna.

3. Relazione del conte Taufkirchen d. d. Roma 10 maggio 1871.

A complemento del colloquio riferito telegraficamente il 21 p. p. e da me avuto col cardinale Antonelli, aggiungerò che il mio collega N. (segue il nome del rappresentante d'una potenza cattolica) mi ha comunicato quest'oggi che il Papa definì come inopportuna e poco pratica ed ha deplorata la formazione del partito cattolico nel *Reichstag*. Questa comunicazione ebbe luogo senza che io avessi parlato al mio collega del colloquio da me avuto con Antonelli e ne segue che il *trop de zèle* degli oltramontani tedeschi è qui disapprovato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 23 *aprile*. — Mi si assicura da persona bene informata che alcuni personaggi, che hanno la direzione delle nostre provincie, abbiano chiesto al cardinale Antonelli istruzioni e consigli sul modo di condursi, dopo le parole pronunziate dal Pontefice. Il cardinale avrebbe risposto che il discorso di S. Santità era troppo chiaro e pieno di nobili ed alti sentimenti, degni di chi professa la religione di Cristo, ch'è religione d'amore, di fratellanza e di carità, e che i cattolici italiani s'inspirassero in quelle parole.

Io non intendo di dirvi da Napoli l'aura che spira al Vaticano; ma se i segni che si notano qui nel partito conservatore non sono fallaci, c'è da credere che sia compresa una volta per sempre l'inutilità di voler distruggere con irosi discorsi, con attitudine ribelle, con la propaganda segreta e misteriosa l'opera del risorgimento nostro.

D'altronde questi segni sono troppo evidenti. Il partito conservatore napoletano è stato debole ed impotente perchè tutto il resto della cittadinanza ha sospettato sempre che non volesse separare la causa della religione da quella dei principi spodestati. Fino a che questo sospetto non sarà distrutto, il partito conservatore qui sarà sempre impotente. Una parte di esso, e la più importante, e quella che ha maggior credito e seguito, ha compreso il latino, e le è parso che le sorti delle proprie convinzioni religiose non possano esser divise con quelle degli ex-regnanti d'Italia. Chi diffatti ricorda i doni che la nostra aristocrazia conservatrice ha fatto ai Borboni pel passato, e chi sa l'indifferenza ch'è subentrata all'ardore fedelissimo d'una volta, non può non disconoscere ciò che io sostengo.

Certo non sono scomparsi quelli che credono ancora possibile la divisione dell'Italia, e il ripristinamento sul trono di Napoli dei Borboni. Ma questi sono pochi, fedeli e grati personalmente alla Corte borbonica; pochi sinceramente convinti essere un dovere di serbarsi estranei a tutto ciò che sente di civiltà nuova, di libertà. E non potrebbe accadere altrimenti, quando da 14 anni sono rimasti estranei a tutto; e, fermi nel vagheggiare le loro idee ed i loro propositi, non si sono punto modificati da quel che erano.

Hanno contribuito anche a questo isolamento e all'avversione al nuovo ordine di cose le tradizioni di famiglia. Chi può sperare che i nipoti di chi fece parte della Giunta di Stato del 1799, o i figli di generali morti per la causa dell'ex-re, possano non mantenersi severamente fedeli alla causa dei loro maggiori? Del resto, questa impercettibile parte del nostro paese non è un partito, e non lo potrà divenire. La maggioranza dei cattolici ha preveduto l'impotenza dei suoi troppo focosi alleati, ed ha pensato bene di distaccarsene. Quale contegno assumerà la parte più temperata lo potremo vedere nelle prossime elezioni municipali, essendochè è stabilito che i conservatori verranno, anche questa volta, all'urna. L'esperienza degli anni passati, la nuova via per la quale accennano di volersi mettere, li farà convinti di non ripetere quegli errori di cui furono certo causa i più fanatici e zelanti.

Il prestito municipale è definitivamente concluso e nel giorno 25 la Giunta verserà al governo un milione per le rate arretrate del dazio di consumo. I mezzi come far fronte ai bisogni di Cassa ed al disavanzo annuale la Giunta se li ha procacciati, ma non è conveniente che si addormenti fiduciosa. Tutti desiderano che faccia chiaro al paese il modo e le riforme amministrative che intende di adottare. È necessario dunque che la Giunta chiarisca i suoi concetti, li enunci, li formuli, affinchè l'opinione pubblica possa in occasione delle elezioni prossime pronunziarsi. E queste elezioni decideranno senza dubbio dell'esistenza del Consiglio.

Il prof. Fiorentino ha dato l'ultima mano alla relazione sulla legge riguardante le Università, presentata dal ministro Bonghi. Il Fiorentino conclude approvando le proposte fatte dal ministro.

S. M. il Re si è recato in questi ultimi giorni a caccia agli Astroni e partirà da Napoli verso la fine del mese.

È partito stamane per Roma il comm. Turchi, ch'è componente del Consiglio superiore di sanità. Sono partiti pure i deputati Pisanelli e Soria.

—

Vercelli, 23 *aprile*. — Il movimento di reazione clericale che si era qui manifestato fin da quando il segretario e consigliere di monsignor Fransoni venne nominato arcivescovo di Vercelli, va via accentuandosi sempre più e comincia a destare serie inquietudini anche nei cittadini più disposti alla tolleranza di partito ed alla libertà per tutti. Ma si intende libertà, non licenza.

Gli atti principali dell'arcivescovo sono naturalmente diretti contro il clero minore, siccome colpevole agli occhi di monsignore di non aver dati mai serii fastidi al governo, avendo, esso clero, appreso dall'esempio del tanto compianto arcivescovo D'Angennes, come si possa ad un tempo essere specchiato sacerdote e cittadino onesto e rispettoso delle leggi e delle istituzioni nazionali.

Alcuni degli insegnanti del liceo e del ginnasio, i quali riuniscono la qualità di sacerdoti e di impiegati dello Stato e che tanto durante l'arcivescovato D'Angennes quanto nel lungo periodo del vicariato non furono mai molestati, furono privati della facoltà di celebrare, furono o sospesi o minacciati di sospensione e costretti ad esautorarsi volontariamente.

Anche ultimamente il professore di filosofia morale che usava di tutti i suoi diritti sacerdotali in Saluzzo, traslocato in Vercelli, fu immediatamente sospeso *a divinis* sotto pretesto di certe sue divergenze d'ordine civile, relative ad un patronato, col vescovo di Casale.

Il subeconomo de' benefizi vacanti che da oltre 40 anni esercitava pacificamente il suo ministero fu egli pure fulminato dalle ire arcivescovili, che ora si esplicano particolarmente contro tutti quei sacerdoti i quali avendo riscattati i loro benefizi in virtù delle nuove leggi, non obbediscono alla ingiunzione arcivescovile ecc. all'arcivescovo il quale, oltre al trovarsi per tal modo padrone del capitale, sarà in grado di sospendere il malcapitato sacerdote anche *ab humanis*, trattenendo gli interessi.

Tutti questi artifizi sono un pericolo per la cosa pubblica, tendendo a confondere il concetto di Chiesa con quello di Stato ed a fare di ogni sacerdote una sentinella avanzata contro il principio di nazionalità.

E difatti cominciano a manifestarsi gravi e già sintomi inquietanti. Un tale parroco del contado che in certi suoi libri si era mantenuto in limiti ragionevoli trattando delle cose di Stato, oggi è venuto fuori con escandescenze e parole di minaccia al *partito che osa piantare i suoi tabernacoli contro la cattedra di S. Pietro*.

Qui si sono fatti venire valenti predicatori a predicare tanto per la quaresima che pel Giubileo e quando il guardasigilli raccomandò ai suoi ufficiali di sorvegliare la predicazioni, l'arcivescovo rispose facendo fare delle conferenze a porte chiuse, alle quali non erano ammessi che il devoto sesso ed i preti, tuttochè tenute in pubbliche chiese. Questi eccessi determinarono di tanto in tanto una certa reazione. Poco tempo fa gli studenti organizzavano delle dimostrazioni dalle quali furono poi dissuasi; anche ieri l'altro in una di queste chiese vi fu un principio di disordine motivato dalla parola troppo zelante di quei gesuiti e dalle processioni ora organizzate su vasta scala a vista e pazienza dell'autorità politica che non ne fu neanche informata.

Ed è pur curioso che mentre il governo non concede l'*exequatur* a mons. Fissore, tolleri poi che, ad eccezione della disponibilità della mensa possa l'arcivescovo compiere tutti quegli atti che si attengono ad una specie di riconoscimento civile.

Così non solo furono immessi in possesso tutti i parroci nominati da lui, ma anche in quelle amministrazioni pubbliche cui provvede in forza di particolari statuti il vescovo stesso, lo si lascia fare tranquillamente, e così nella Congregazione dell'ospedale vi è un direttore che non ha altro titolo da quello in fuori della nomina vescovile che fu così implicitamente riconosciuta.

Con queste manovre da una parte e con tanta condiscendenza dall'altra, nessuna meraviglia se il partito clericale viene ordinandosi e si crede anzi bastantemente forte da aver pensato a pubblicare qui un apposito giornale che per antonomasia chiameranno *La Luce* e che uscirà nei primi giorni del prossimo maggio. Da questi fatti che non sono del resto particolari a Vercelli perchè si ripetono con poche varianti in molte diocesi dell'antico Piemonte, non voglio certamente conchiudere che sia necessario di inaugurare in Italia la politica prussiana, ma volli servirmi del vostro autorevole e moderato giornale per chiamare su di essi l'attenzione pubblica e particolarmente di coloro che hanno voce in capitolo — daochè siamo fra preti — onde vedano se per avventura non possa essere conveniente di mantenere più rispettata l'autorità del governo e la maestà della legge.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 22 *aprile*. — Michelet disse che noi ci contentiamo del Monte Bianco, ma che i nostri figli non si diletteranno più delle bellezze della Svizzera e intraprenderanno delle ascensioni sull'Himalaya. Infatti ogni giorno ci accade di sentire che qualche cacciatore emerito, sdegnando il cervo e il cinghiale, è partito per l'Algeria onde cacciarvi la pantera e il leone. L'inglese che s'annoia fugge le nebbie di Londra e va a godere il fresco in Irlanda o cerca perfino un asilo nel Chilì. Stanco d'aspettare la felicità stando fra le mura domestiche, l'uomo le corre dietro senza requie di contrada in contrada. Altra volta l'attività individuale mirava soprattutto al perfezionamento dell'anima; oggi si cerca principalmente di migliorare i mezzi di trasporto. I nostri padri compiangevano l'*Ebreo errante*. Sono certo che oggi non pochi lordi invidiano questo ebreo che vide il polo Nord e le sorgenti del Nilo e i cui passi non possono essere fermati dalla morte. Altra volta il denaro guadagnato impiegavasi nella costruzione di chiese o nella compera di schiavi; oggi lo si spende in un *yacht* per andare a pascere gli occhi nella vista dei popoli barbari. Quando lo spagnuolo sia certo di trovare una tazza di caffè olezzante nella Groenlandia e l'inglese non dubiti d'incontrare il *Times* nei Circoli di Tombouctou, le cose nostre saranno forse migliori per questo? Le ferrovie non impedirono alla Spagna di essere lacerata dalla guerra civile. I milioni tesoreggiati dalla Gran Brettagna non preservano i ricchi inglesi dallo *spleen* e non cancellano la vergognosa condizione della città di Londra, dove certe abitazioni degne dell'*Inferno* di Dante si veggono umiliate ai piedi di sontuosi palazzi.

La mania de' viaggi che si nota nel nostro secolo giova alle Esposizioni. Come i nostri venditori ambulanti si muovono attorno a Parigi, da Charenton a Saint-Cloud e da Saint-Cloud a Montrouge, così i grandi *bazar* internazionali passano d'una in altra capitale. Londra e Parigi furono le prime città che alle altre loro attrattive abbiano aggiunto quella delle Esposizioni universali. Poi Vienna seguì l'esempio. Ed ecco che l'America invita ora l'Europa in casa sua, inaugurando un'Esposizione universale a Filadelfia. Di certo molti negozianti nostri coglieranno questa occasione per esportare i loro prodotti, ma i nostri sfaccendati non indietreggieranno così davanti alla prospettiva d'andare fino in Pensilvania ad ammirare i prodotti, dei quali più volte l'America ci offerse alcuni saggi a Parigi, a Londra e a Vienna?

Ad ogni modo la Commissione parlamentare incaricata di preparare l'ordinamento d'una sezione francese nell'Esposizione universale di Filadelfia, ha presentata la sua relazione al ministero del commercio. La Commissione è presieduta dal signor Oscar de Lafayette; vice-presidenti sono i signori Laboulaye, Wolowski, Dietz-Monnin; segretari i signori Flottard e Bonnet. La relazione c'insegna che questa Esposizione, benchè ordinata a mezzo di capitali raccolti per via di private sottoscrizioni, ha un carattere nazionale, essendo stabilita sotto gli auspici del governo centrale. La Società americana concede gratuitamente lo spazio agli espositori francesi e ancora una certa quantità di forza motrice. Ove la Società facesse cattivi affari, i prodotti esposti non potranno mai essere sequestrati dai creditori.

La Commissione Lafayette chiede che si nomini una Commissione speciale e si mettano a disposizione di questa si diano i mezzi necessari a rappresentare la Francia a Filadelfia; che si mandino al di là dell'Atlantico alcuni degli incomparabili capolavori che sono lo splendore e l'ornamento dei nostri musei nazionali, e i prodotti più notevoli delle nostre manifatture di Sèvres, Gobelins e di Beauvais. La Commissione crede che « su quella terra lontana il genio francese debba manifestarsi in alcuna delle sue forme più attraenti e splendide. » Eccellente intenzione! Ma non ha pensato al pericolo che gli insigni quadri del Louvre fossero ingoiati dall'Oceano? Una tonnellata d'oro potrebbe esservi ripescata, ma irreparabile sarebbe, in tal caso la perdita di un capolavoro. Sarebbe quindi meglio non toccare i nostri musei. D'altra parte, perchè mai si dovrebbe privare, per un anno intero, della contemplazione d'alcuni capolavori un pubblico immenso che ne stimarli e quindi giovarsene, onde soddisfare la curiosità degli americani che sono così progrediti in fatto d'industria come arretrati in fatto d'arte? L'americano è intento solamente a strappare l'oro dalle viscere della terra o a coltivare le sue foreste. Egli non ha tempo nè facoltà di studiare Raffaello, Gericault, David o Gros.

Poichè l'incidente belga parve chiuso, si mise in giro la voce di una nota che la Prussia avrebbe indirizzata al governo del granducato del Lussemburgo. Si vanno meditando gli articoli dei giornali ufficiosi tedeschi che si lagnano dell'accoglienza fatta dall'Olanda ai gesuiti espulsi dal principe di Bismarck. Insomma, alcuno crede nella possibilità di un Congresso che permetta alla Prussia di colpire i suoi avversari fino nel centro degli Stati esteri più indipendenti. Giammai, nel colmo della sua potenza e quando più era inebbriato dalle sue vittorie, Napoleone I mostrò simili pretese. Per certo la folla che ha fischiato una processione a Liegi, mostra che i clericali non sono neppure in maggioranza negli Stati più cattolici. Ma non è a credere che le comunioni religiose, le quali gridano più forte contro il papismo, non siano alla loro volta intolleranti. Presentemente la Russia intraprende la conversione forzata d'intere popolazioni. Al principe di Bismarck non venne in mente di protestare. È vero che al rogo furono sostituite le bastonate e ai domenicani e ai gesuiti i colonnelli di gendarmeria e gli ufficiali di polizia. Il protestantesimo maneggiato dagli imperatori di Germania ha soppresso la libertà di coscienza, in maniera meno brutale di quella usata dall'ortodossia greca maneggiata dagli imperatori di Russia, ma collo stesso disprezzo dei diritti dell'individuo. I quali atti riescono principalmente a dimostrare che l'Italia rispetta l'indipendenza spirituale della Chiesa. Quanto più la Prussia s'avanza nelle sue persecuzioni, tanto più i clericali sentono che avevano torto d'accusare di persecuzione l'Italia. Già il Papa s'appella al Re Vittorio Emanuele dalle deliberazioni del Parlamento. Verrà giorno in cui il Papato s'appellerà all'Italia stessa e cesserà dallo spendere contro i suoi amici parte delle forze che deve adoperare contro i suoi veri avversari. Il governo francese ha questa opinione. Il duca Décazes comprende benissimo che nel dissenso tra l'Italia e la Santa Sede sta l'ostacolo principale al conseguimento di una protezione europea che assicuri la libertà di coscienza, la quale i figli di Lutero e di Calvino sarebbero disposti a calpestare, come già altra volta fecero i seguaci di Sant'Ignazio e di San Domenico. Insomma, il giorno in cui l'Italia liberale e la Francia liberale nulla più temeranno da parte del Papato, quel giorno Berlino si guarderà bene dal tuonare contro il Vaticano.

Il generale Changarnier non aveva che una leggera indisposizione e per rassicurare i suoi amici è comparso in carrozza. È morto il signor Massol. Era uno dei primi magistrati della framassoneria francese e l'arcivescovo di Parigi aveva un giorno deciso il padre Giacinto ad attaccare personalmente il sig. Massol dal pergamo di Notre-Dame.

Il Consiglio municipale di Parigi respinse la proposta del prefetto di aprire una via attraverso i giardini delle Tuilleries, che servisse ai pedoni la sera. Alcuni consiglieri non vogliono che si tocchino i giardini ed altri vorrebbero una via carrozzabile. Fra le due opinioni estreme, l'opinione media del prefetto non potè essere suffragata da una maggioranza.

—

Il *Temps* riferisce la voce, non prestandovi fede, che il maresciallo presidente abbia l'intenzione di indirizzare all'Assemblea, alla sua riconvocazione, un messaggio, il quale sarebbe già stato discusso nell'ultimo Consiglio dei ministri. L'*Havas* crede che finora non sia stata trattata la questione di un nuovo Messaggio.

— Secondo lo stesso giornale il signor Thiers sarà portato candidato nelle elezioni senatoriali in un gran numero di dipartimenti e le diverse frazioni della maggioranza costituzionale si intenderebbero poi per nominarlo presidente dell'Alta Camera. Il *Temps* ignora se il sig. Thiers si presterà a questa combinazione.

— È priva di fondamento la voce d'una prossima grande rivista militare a Parigi.

— Altri due deputati della destra hanno aderito alla lettera che molti dei loro colleghi indirizzarono all'arcivescovo di Parigi, relativamente alla cappella per l'Assemblea nazionale da erigersi nella nuova chiesa del Sacro Cuore a Montmartre.

— Il *Bien Public* dice che parecchi deputati legittimisti intendono proporre all'Assemblea, appena riconvocata, che la Francia riconosca i carlisti come belligeranti!!

— Il *Soir* parla d'un *grandioso* piano finanziario che il ministro Say presenterà all'Assemblea e che avrebbe per effetto di sopprimere il corso forzoso e di rimborsare il prestito Morgan, abbandonando i progetti di imposte degli ex-ministri Magne e Bodet.

SVIZZERA

Il governo ticinese, dice il *Journal de Genève*, ha risposto alla domanda indirizzatagli dal Consiglio federale, il quale desiderava sapere se la Società del Sempione potesse procedere sul territorio italiano agli studi relativi al traforo del tunnel, ch'esso non vi metteva alcun ostacolo, a condizione che gli studi siano fatti conforme alle leggi del regno.

BELGIO

Ai particolari che abbiamo ieri riferito dall'*Indépendance Belge* sull'ingresso del cardinale Dechamps a Malines, dobbiamo aggiungere che al ricevimento nel palazzo arcivescovile intervenne il generale comandante la divisione territoriale, accompagnato dai suoi aiutanti di campo in grande uniforme.

— Nella seduta di giovedì della Camera belga ci fu uno scambio di spiegazioni tra il signor Van Wambeke e il signor Bara a proposito d'un intervento che nella seduta di martedì erasi fatto relativamente a dimostrazioni che ebbero luogo ad Alost in occasione d'un funerale civile. Il sig. Van Wambeke, che è borgomastro d'Alost, diede spiegazioni, assicurando che non ebbe altro in mira, nelle sue disposizioni, che il rispetto alle convinzioni religiose di tutti. Il signor Bara si è congratulato con lui.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Praga del 22 che il clero della diocesi di Litmeritz inviò, per mezzo del principe-vescovo Förster, un indirizzo di condoglianza ai vescovi tedeschi, nel quale li incoraggia a proseguire nella lotta sotterranea, aspra e perfida fatta contro la sposa di Cristo, lotta che non si ha il coraggio di fare apertamente. Essi citano con orgoglio mons. Förster come vescovo austriaco e si dichiarano pronti a sostenere la lotta anche in Austria, *con Dio e per la Chiesa!*

— Un dispaccio da Brünn, 22, reca che in parecchie fabbriche hanno avuto luogo scioperi. Delle riunioni di operai vennero disperse dalle guardie di città.

Un decreto del borgomastro invita gli operai a non commettere disordini.

GERMANIA

Una corrispondenza ufficiosa della *Gazzetta di Colonia* annunzia che il viaggio dell'imperatore in Italia avrebbe luogo la terza settimana di maggio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile
(*88ª della Sessione*)

Presidenza del vice-pres. PIROLI.

La seduta è aperta a ore 2,35 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

Pres. La Giunta delle elezioni, vedendo i risultati dell'inchiesta giudiziaria, propone che sia annullata l'elezione dell'on. Pignatelli a deputato del collegio di Terranova di Sicilia.

La Camera approva la proposta della Giunta, dopo brevi parole degli on. Depretis e Puccioni.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni propone, a maggioranza, che sia convalidata l'elezione dell'on. Celestino Bianchi a deputato del collegio di Orvieto.

Toscanelli osserva che la proposta della Giunta fu deliberata a maggioranza e non all'unanimità e richiama l'attenzione della Camera sul fatto che le carte di questa elezione furono trasmesse all'autorità giudiziaria, per accuse di corruzioni, di violazioni di legge ed irregolarità.

L'on. Bianchi è estraneo a qualunque broglio, ma le proteste sussistono.

L'oratore sostiene che quelle proteste devono essere valutate e crede che la Camera debba sospendere ogni deliberazione sul merito dell'elezione, ordinando un'inchiesta giudiziaria.

Puccini dice che quelle proteste non meritano l'importanza che fu ad esse attribuita dall'on. preopinante, perchè non si riportano che voci vaghe e non si espongono fatti certi e determinati.

L'oratore espone le circostanze accennate nelle proteste, dice che trattasi di artificiosi rapporti e conchiude chiedendo alla Camera la convalidazione dell'elezione, secondo la proposta della Giunta.

Depretis osserva che l'on. Toscanelli non propose l'annullamento, ma la sospensione dell'elezione, finchè siano appurati i fatti esposti nelle proteste, nell'interesse del decoro della Camera e dello stesso eletto.

Massari (relatore) sostiene la proposta della Giunta e dimostra non esservi bisogno di sospendere l'elezione e di procedere ad un'inchiesta, che nessun fatto grave giustificherebbe. Se si ammettesse l'inchiesta in questo caso, in avvenire non ci sarà nessuna delle 508 elezioni del regno d'Italia che non possa andar soggetta ad inchiesta.

Ferrara combatte quest'asserzione dell'on. relatore.

Toscanelli dice che l'on. Bianchi si trova nella condizione per cui l'on. Bastogi si dimise dalle funzioni di deputato. L'onorevole Bianchi è segretario della Società delle ferrovie meridionali e non verrà alla Camera, finchè non siano approvate o respinte le convenzioni. Sospendendosi l'elezione, non si reca alcun danno all'onorevole Bianchi.

Massari dichiara che la Giunta non si preoccupò della questione personale, intorno alla quale l'on. Toscanelli è entrato con un sistema di discussione che non è certo plausibile.

Pres. Veniamo ai voti.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta dell'on. Toscanelli per un'inchiesta e delibera di convalidare l'elezione dell'on. Celestino Bianchi a deputato del collegio d'Orvieto.

Pres. Ora si procederà alla discussione della relazione della Commissione d'inchiesta sulle operazioni elettorali dei collegi 3º di Napoli, [illegible], Corato-Trani ed Afragola.

La Commissione d'inchiesta propone di annullare l'elezione del Collegio di Corato-Trani, nella persona dell'on. Carcani, col rinvio degli atti alla autorità giudiziaria.

Lazzaro trova troppo severe le conclusioni della Commissione, perchè non ci sono prove, ma semplici presunzioni sui fatti accennati.

Puccini espone i fatti accertati nell'inchiesta e giustifica la proposta della Commissione eccitando la Camera ad approvarla.

Bruschetti combatte la proposta della Commissione e crede la elezione dell'on. Carcani debba esser convalidata.

Depretis ricorda d'aver altra volta proposto la convalidazione di questa elezione e dichiara che l'esito della inchiesta lo ha confermato nella sua opinione.

Puccini sostiene la proposta della Commissione che fu deliberata all'unanimità.

La Camera approva la proposta della Commissione ed annulla l'elezione dell'on. Carcani a deputato del collegio di Corato-Trani.

Pres. La Commissione propone che sia annullata l'elezione dell'on. Guerra a deputato del collegio di Afragola.

Massari non oppugnerà la proposta della Commissione d'inchiesta, ma domanda se fu presa in considerazione una specie d'inchiesta giudiziaria che fu fatta su questa elezione e che provò non esservi luogo a procedere per brogli elettorali.

Puccini dice che la Commissione fu unanime nella sua deliberazione.

De Renzi si associa alla domanda dell'on. Massari; ricorda alla Camera l'inchiesta giudiziaria che fu fatta prima della parlamentare e fa qualche osservazione sulla proposta della Commissione.

L'oratore parla della pubblica pace che fu turbata in quei paesi.

Nicotera crede che, annullandosi l'elezione, le carte debbano mandarsi all'autorità giudiziaria.

Dice che i turbamenti della tranquillità in Afragola dipendono in parte dall'eletto, e annullandosi l'elezione la tranquillità tornerà.

De Renzi dice che c'è contraddizione tra l'autorità giudiziaria e l'autorità parlamentare. Si rimandino gli atti all'autorità giudiziaria.

Se l'on. Nicotera dice che l'on. Guerra è causa dei dissensi di Afragola, si potrebbe

anche dire che ne è causa il suo avversario. (*Ilarità*)

PUCCIONI osserva che l'autorità giudiziaria non trovò di procedere, e la Camera non può rimandarle gli atti, senza offendere tutte le regole costituzionali.

NICOTERA non trova strano od irregolare il rinvio delle carte all'autorità giudiziaria, la quale coi documenti raccolti dalla Commissione parlamentare può procedere a nuove indagini.

BRESCIAMORRA appoggia la proposta di rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

PUCCINI dichiara che non crede necessario e regolare il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

La Camera delibera di annullare l'elezione del collegio di Afragola e di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria.

PRES. La Commissione propone di convalidare l'elezione dell'on. Castellano a deputato del collegio 3° di Napoli.

La proposta della Giunta è approvata e l'elezione dell'on. Castellano è convalidata.

PRES. Circa l'elezione del collegio di Levanto la Commissione non fa proposte e si rimette al giudizio della Camera.

Io pregherei la Commissione di fare una proposta.

CRISPI propone l'annullamento, essendo i fatti esposti nella relazione tali da rendere impossibile la convalidazione di questa elezione.

GUALA combatte la proposta d'annullamento, prendendo in esame i fatti addotti nella relazione.

CRISPI domanda come mai si può convalidare una elezione, della quale la Commissione d'inchiesta parla così nella sua relazione.

« In tale eccezionale condizione di cose ne mancò il coraggio di concludere per un annullamento delle operazioni elettorali di questo collegio; d'altro lato, siccome non può essere che quello, che molto efficacemente si afferma, non faccia qualche ambiguità eziandio negli animi determinati a credere il contrario, così riandando la brutta istoria delle bruttissime accuse ripetute di bocca in bocca in questa elezione, i brogli certamente tentati e forse condotti con rara abilità alla loro perfezione, le tristi e dolorose condizioni del collegio, ove troppo più del bisogno era terreno atto a ricevere la mala semenza, non sa, non osa, non può la Commissione dire alla Camera di proclamare giuste e legali le operazioni elettorali del collegio di Levanto. »

La proposta dell'on. Crispi è approvata e l'elezione dell'onor. Farina a deputato del collegio di Levanto è annullata.

MUSSI ricorda che fu distribuita la relazione dell'on. Seismit-Doda sul pagamento in oro dei dazi d'esportazione e propone che questo progetto di legge sia messo all'ordine del giorno dopo i progetti per le nuove spese che sono in discussione domani.

PRES. Il ministro delle finanze non è presente. Farà la sua proposta domani.

MUSSI. A domani ripeterò la proposta.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Stamane, alle ore 8, è passato per la stazione di Roma, nel più stretto incognito, il principe imperiale di Germania, diretto a Napoli. Erano alla stazione ad ossequiarlo il signor di Keudell e il personale della legazione germanica.

—

Nella chiesa interna della Casa delle nobili monache di *Tor de' Specchi* si è celebrata questa mattina la cerimonia della consacrazione del nuovo vescovo d'Anagni.

Il cardinale Patrizi, vicario, ha cantato la messa, ed ha fatta la sacra funzione.

Fra gli invitati vi erano parecchie signore e signori che, finita la cerimonia, hanno avuto l'onore di baciare l'anello del nuovo vescovo.

La festa si è chiusa con abbondanti rinfreschi.

—

Ieri, d'ordine dell'autorità giudiziaria, venne sequestrato il giornale *La Capitale*.

—

Quest'oggi ha avuto luogo un'altra inaugurazione — Il Tivoli di Montemario. — La sua lontananza e il cattivo tempo ci impediscono oggi di visitarlo e farne una breve descrizione. Ci riserbiamo il piacere di questa passeggiata appena il tempo sarà rimesso e in conseguenza le strade più asciutte e praticabili.

—

Da qualche giorno v'è del malumore fra le operaie che lavorano alla fabbrica dei tabacchi in Trastevere.

Il malcontento sarebbe cagionato dal non volere le operaie lavorare con certa foglia di tabacco che esse pretendono tramandi un cattivo odore.

Pare che siano stati già accolti i richiami delle operaie, che la foglia sia stata mutata, e che tutto sia ritornato in calma e in perfetto ordine.

—

Le cattive notizie per i ghiottoni e per gli amatori della caccia o selvaggina. Questa mattina le guardie di P. S. hanno sequestrata parecchia di cotesta merce che, come si capisce, non ha fatto per oggi che cambiar bocca.

Il peggio è toccato ai rivenditori che, pur sapendo che la caccia è ora interdetta, ne fanno acquisto da questi cacciatori di contrabbando, come se nulla fosse, e le leggi fossero lì per non essere osservate.

—

Continua senza pietà per parte dei mariuoli la distruzione e furto dei tubi del gas, e per parte della Questura l'arresto di questi ladruncoli che per per pochi centimetri di tubi si buscano parecchi mesi di prigione.

L'altra notte ne furono sorpresi alcuni in flagranti in Trastevere; la scorsa notte in via Marforio e altrove.

Vedremo chi finirà prima o i tubi che sono rubati, o i ladri che li rubano.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 24 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,2

Termometro centigrado

Massimo = 17,4 — Minimo = 12,7

Umidità media del giorno

Relativa = 91 — Assoluta = 11,21

Vento dominante. Sud, Nord-Est debole o moderato.

Stato del cielo. Sempre coperto con pioggerelle ad intervalli.

Pioggia in 24 ore. = 9,mm.9

—

LOTTO

Estrazione del 24 aprile 1875.

Bari	71	74	24	83	76
Firenze	68	38	81	88	53
Milano	4	45	67	22	51
Napoli	51	16	61	81	59
Palermo	23	54	62	50	72
Torino	82	19	76	14	18
Venezia	22	46	39	33	13

Varietà

Gli Akkà — Uno scheletro preistorico — Il Monte di Pietà.

Ci scrivono da Verona:

Ho potuto, grazie alla gentilezza ben nota dell'illustre senatore marchese Miniscalchi, visitare i due Akkà e credo utile darvene alcuni cenni. In seguito a un trattamento più che lauto e benevolo, ad una continua ed accorta istruzione, hanno deposto quella selvatichezza e paurosità che si notava in loro in Roma e che spicca nelle loro fotografie.

Crebbero ambidue di qualche centimetro; il ventre, che era prominente, s'è quasi appianato; le dita della mano destra s'allungarono di otto millimetri in seguito all'uso dello scrivere; nel più adulto dei due comparve già la barba; quest'ultimo però, appunto come si nota nei negri, si è fatto apatico e taciturno. Tutti e due mostrano una certa curiosità vivace, amano di scartabellare i libri, specie se figurati, di copiare le lettere; arrivano a leggere ed a scrivere, ma molto macchinalmente, e a balbettare qualche frase del nostro dialetto.

Gli sforzi intelligenti del Beltrami e del Miniscalchi giunsero a strappar loro di bocca, in gran parte, quel secreto del loro linguaggio che, opportunamente maneggiato, può darci in mano tanta parte della loro storia. È curioso che ambidue i ragazzi, che per errore da molti si credono fratelli, appartengono a due tribù diverse, le quali hanno un dialetto od almeno una pronuncia differente. Essi sono appassionatissimi per la caccia e la pesca; abili tiratori; agilissimi nell'arrampicare fino ai rami minuscoli degli alberi; curiosi, amanti della musica e anche qualche volta burloni. Ingannarono, per esempio, una massaia del Miniscalchi, dando per vocaboli del loro linguaggio delle voci immaginarie; il che ci deve mettere in molta diffidenza su quanto essi asseriscono. Essi parlano con orrore dei re Munsa, come colui che mangia i loro compaesani, e non mostrano nessuna voglia di ritornare a casa appunto per tema di servire d'antipasto a quei loro compatrioti. Asseriscono poi (e qui apro una parentesi piena di !!) che i loro genitori non sono piccoli, ma presso a poco di statura simile alla nostra. Siamo noi vicini ad un'altra delusione a proposito degli Akkà? E giova anche assicurare che essi smentiscono che sia morto quel terzo loro compagno che si voleva stato seppellito da Schweinfurth.

Una scoperta, forse più importante di quella a cui ci condurranno gli Akkà, venne fatta da non molto tempo nel nostro territorio in vicinanza alla chiusa di Rivoli, teatro di tante battaglie; è uno scheletro intiero d'un uomo preistorico, piccolo forse più degli Akkà specialmente nelle estremità, con forma del cranio allungata, simile assai all'Etrusco.

Venne rinvenuto in mezzo ad una massa enorme di armi di silice che probabilmente stava lavorando.

Il professore Pellegrini, a cui si deve questa bella scoperta, mi dichiarava, con quella ingenuità che è propria dei veri scienziati, che egli, devoto alle credenze ortodosse fino allo scrupolo, aveva sempre dubitato dell'esistenza dell'uomo preistorico. Altro esempio del trionfo della verità: era precisamente a lui che doveva capitare una nuova prova della dimostrazione in contrario. Ciò mi ricorda un certo passo dell'uomo bianco e di colore, del prof. Lombroso in cui, dopo aver accennato come gli abati Bourgeois e Delaunay avessero trovato avanzi umani nel terreno miocene e due sacerdoti Liguri nel terreno pliocene, soggiungeva parere una provvidenziale coincidenza questa che aveva fatto infrangere dai sacerdoti la menzogna sacerdotale.

Non posso finire senza ripetere due notizie, che fanno onore alla nostra città.

In seguito all'abbruciamento parziale del Monte di pietà, si era accumulata un'enorme serie di pratiche, non meno di 22 mila, da ciascuna delle quali pendeva l'interesse più vitale d'intere famiglie. Grazie all'onestà della Società di assicurazione, ma soprattutto alla solerzia di quel ff. di direttore avv. Milla, quell'enorme ammasso d'affari venne completamente appianato, sicchè ritornava allo stato normale.

Un'altra notizia. La lega d'insegnamento che, come sapete, attecchì da tanto tempo nella nostra città, minacciava di pericolare malgrado i nuovi sussidi del ministro. Il prof. Gorbini, che ne è il fondatore e sostenitore infaticabile, la soccorse in modo da far onore a se stesso ed al paese coll'aprire degli insegnamenti domenicali retribuiti, i quali hanno già fruttato abbastanza per assicurare l'esistenza di quella pericolante ed ottima società. C. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Viaggiatori italiani. — Il nostro viaggiatore D'Albertis il 1° marzo trovavasi a Somerset, stabilimento inglese, nello stretto di Torres alla punta nordica dell'Australia; era in buonissima salute e accingevasi a passare nella Nuova Guinea il giorno 6 o 7 con alcuni indigeni della Polinesia.

Alla fine d'aprile la *Rivista Marittima* pubblicherà la corrispondenza del sig. D'Albertis dalla quale furono estratte queste notizie.

Terremoto di Cesenatico. — In seguito al terremoto avvenuto a Cesenatico si è quivi, per cura del Municipio, costituito un Comitato, presieduto dal sig. Faedi, ff. di sindaco, il quale per mezzo d'una circolare si è rivolto ai Municipi e ai cittadini per fare appello alla loro filantropia. Ci scrivono che l'egregio sottoprefetto di Civitavecchia, appena ricevuta questa circolare, ha con apposita nota invocata la carità dei Municipi del suo circondario, ed ha già trasmesso al Comitato una prima lista di offerte. La lodevole premura del sottoprefetto di Civitavecchia merita di essere additata ad esempio.

Cenno necrologico. — I giornali di Firenze annunziano che è morto in quella città, nell'ancora fresca età di anni 42, il valente incisore Antonio Pieroni, di Lucca.

Pubblicazioni. — Annunziamo anche noi un nuovo lavoro del signor Raffaello Giovagnoli che porta per titolo: *Opimia, scene storiche del secolo sesto dell'èra romana* (Roma F. Capaccini, editore). L'autore dello *Spartaco* ha dato prova d'ingegno e d'erudizione anche in queste *scene storiche*, delle quali promettiamo di occuparci più diffusamente fra breve.

NOTIZIE ULTIME

La Camera si è oggi occupata di verificazione di poteri. Accogliendo le proposte della Giunta per le elezioni ha annullato le operazioni elettorali del collegio di Terranova di Sicilia ed ha convalidata, dopo breve discussione, l'elezione dell'on. Celestino Bianchi a deputato del collegio di Orvieto. Ha poi esaminato la relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare che procedette alle inchieste sulle elezioni dei collegi di Corato Trani, Afragola, Napoli 3° e Levanto. Le due prime elezioni furono annullate, conforme alla proposta della Commissione, e fu inoltre deliberato il rinvio degli atti della elezione di Afragola all'autorità giudiziaria.

La elezione dell'on. Castellano a deputato del 3° collegio di Napoli venne convalidata, senza osservazioni, secondo le conclusioni della Commissione. Questa non presentò alcuna proposta circa la elezione del collegio di Levanto, della quale l'onorevole Crispi propose l'annullamento, che fu dalla Camera ammesso, dopo alcune osservazioni dell'on. Guala.

—

La Giunta per le elezioni nell'adunanza di questa mattina (25) ha udito la relazione dell'on. Bortolucci intorno all'inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Pescia. L'elezione è stata propugnata dall'on. Barazzuoli e combattuta dall'on. Varè.

La deliberazione della Giunta sarà pubblicata nell'adunanza di martedì.

—

La sotto-Commissione del bilancio ha approvate le variazioni introdotte nel progetto di bilancio definitivo per il 1875 dei ministeri degli affari esteri e dell'interno confermando a relatori del primo il deputato Boselli e del secondo l'on. Di Rudinì.

—

La Giunta incaricata dell'esame del disegno di legge per l'approvazione della Convenzione stipulata fra il demanio e la deputazione provinciale di Trapani per la cessione gratuita alla provincia medesima di alcune terre o caseggiati per fondare una colonia agricola, ha eletto per suo presidente l'on. deputato Mocchi e per segretario l'on. Gallelli.

Quella incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Achille Fazzari ha nominato a suo presidente e relatore il deputato Mosca ed a segretario il deputato Taverna. La Giunta, senza entrare nel merito della querela, è stata unanime per la concessione della chiesta autorizzazione.

—

La riunione, che tiene stasera, 25, la maggioranza al palazzo della Minerva, per invito dell'on. presidente del Consiglio, è diretta a stabilire un accordo sui progetti di nuove spese messi all'ordine del giorno della Camera.

Ci si annunzia che anche la sinistra ha tenuto un'adunanza allo stesso fine, occupandosi pure della voce corsa in alcuni circoli politici e divulgata da alcuni giornali, secondo la quale si starebbe trattando per l'ingresso dell'onor. Sella nel gabinetto qualora si ottenga un accordo completo delle varie frazioni della maggioranza rispetto al programma delle spese e al più sollecito conseguimento del pareggio.

CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta del 22 della Camera dei Comuni il signor *Cochrane* chiede al sottosegretario di Stato per gli affari esteri se il governo di S. M. ha ricevuto delle informazioni ufficiali relativamente agli atti di crudeltà segnalati come commessi dalle due parti belligeranti sui loro prigionieri nella guerra che desola presentemente la Spagna. Nel caso in cui queste crudeltà fossero constatate, il signor Cochrane vorrebbe sapere se il governo di S. M. è disposto a seguire il precedente stabilito durante la guerra del 1835 allorchè lord Elliot ed il colonnello Gurwood furono inviati al quartier generale dei due eserciti per fare delle rimostranze intorno alle barbarie commesse simultaneamente dalle truppe del governo e da quelle di don Carlos, rimostranze ch'ebbero per risultato la convenzione detta di Elliot che fu tanto favorevole alla causa dell'umanità.

Il signor *Bourke*, rispondendo alla prima parte dell'interpellanza, dice che il ministro di S. M. a Madrid, ha infatti segnalato al governo parecchi atti di crudeltà che furono commessi dalle due parti a diverse epoche in questi ultimi anni.

Quanto alla seconda domanda, il sottosegretario di Stato fa osservare che le circostanze che si riferiscono alla guerra del 1834 o 1835 ed a quelle attuali non hanno nulla di simile. Nel 1834 o 1835, allorchè scoppiò la guerra carlista, il governo spagnuolo pubblicò un proclama in cui annunciava che ogni carlista armato il quale cadesse nelle mani delle truppe reali sarebbe immediatamente passato per le armi; i carlisti, usando rappresaglie, fucilarono i prigionieri ch'essi fecero dal canto loro.

Il duca di Wellington, ch'era in quell'epoca ministro degli affari esteri, decise di mettere un termine a questo barbarie inaudite. Egli inviò quindi in Ispagna lord Elliot ed il colonnello Gurwood. Grazie all'abilità di lord Elliot, fu conchiusa una convenzione, ed essa ebbe per effetto di dare un carattere più umano agli atti delle due parti belligeranti. Ma nella guerra attuale non venne pubblicato alcun proclama, come quello testè citato, dal governo spagnuolo. In tale circostanza il governo di Sua Maestà non ha l'intenzione di seguire la politica del governo del 1834 e 1835. Ma se l'occasione si presenta, esso non trascurerà nulla per esercitare la sua influenza in favore della pace e dell'umanità (*Udite! udite!*).

—

Una corrispondenza telegrafica del *Times* da Parigi, 22, reca, secondo parecchie lettere di deputati i quali si trovano nei dipartimenti, l'opinione pubblica va sempre più dichiarandosi favorevole allo scioglimento dell'Assemblea ed alle elezioni generali. Il corrispondente crede che l'Assemblea sarà prorogata verso la fine di agosto e che le elezioni del Senato avranno luogo dal 15 al 30 novembre. In conclusione, si può prevedere che lo scioglimento avrà luogo fra il 10 ed il 15 ottobre, e che le elezioni generali saranno tenute dal 15 al 30 novembre. La proroga dell'Assemblea sarà seguita dalle elezioni del Senato e lo scioglimento dalle sedute del Senato.

—

Un telegramma da Parigi, 22, allo stesso giornale, reca:

« Il prof. Brugsch, mentre accompagnava il granduca ereditario di Mecklemburgo-Schwerin, ha scoperto, nella libreria del monastero, nove parti del *Codex Sinaiticus* sinora sconosciuto, i manoscritti più antichi che esistano del Nuovo Testamento. »

—

La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente dispaccio da Bruxelles:

« Il giudice d'istruzione ha interrogato tre volte Duchesne. Questi persiste nel suo rifiuto di nominare la persona che ha dettata la lettera indirizzata da lui all'arcivescovo di Parigi, in cui egli offrivasi d'assassinare il signor di Bismarck. Furono citati undici testimoni. »

— Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio da Parigi:

« Il governo si è deciso a lasciare in disparte gli ultramontani. Vennero date istruzioni ai prefetti dei dipartimenti dell'Est [illegible] mezzi legali onde impedire agli Ordini religiosi scacciati dalla Germania di stabilirvisi, e di reprimere energicamente qualunque tentativo d'agitazione clericale contro alla Prussia. »

— Il *Figaro*, dice che il 22 sera, a Berlino, all'occasione d'un ballo dato dalla contessa d'Hatzfeld, l'imperatore Guglielmo, tratto in disparte, nel vano d'una finestra, il sig. de Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia, gli disse in tono amichevolissimo:

« Signor ambasciatore, si è voluto suscitare delle complicazioni tra noi; ora tutto è finito. Mi piace dirvelo. »

Il *Journal de Paris* conferma questa notizia, ma avverte che queste parole dell'imperatore furono dette non già all'ambasciatore, ma all'addetto militare all'ambasciata di Francia a Berlino, signor principe di Polignac.

— Il *Journal de Paris* pubblica un articolo sulle cose del Belgio, nel quale, dopo aver consigliato il Belgio a non trascendere a provocazioni verso le potenze garanti, conchiude nel modo seguente:

« Quanto al partito cattolico, esso capirà che è più che mai necessario di non lasciarsi trasportare da soverchio zelo. Deve essere eliminato tutto ciò che può dare materia agli attacchi dell'avversario, e nessun partito più che il cattolico è tenuto ad evitare tutto ciò che potrebbe parere una provocazione. D'altra parte la situazione dell'Europa è tale che la garanzia della neutralità belga è ormai una mera finzione. Nessuno porrebbe la mano a rialzare la barriera delle garanzie, se a quella potenza europea che oggi è onnipotente in Europa, cadesse in mente d'atterrarla. La Francia non potrebbe più addossarsi degli affari spinosi e sorgere propugnatrice della causa di tutti. Per lungo tempo la Francia non avrà potere e l'Inghilterra dell'età eroica più non esiste. L'Inghilterra del libero scambio si contenta di vendere e di comprare. È dunque giusto dire che la garanzia della neutralità belga non è più che una finzione, cioè qualcosa somigliante a quelle barriere di legno tinte in ferro, le quali non hanno mai arrestato i malfattori. »

— I giornali francesi confermano la vittoria riportata a Cherta dalle truppe alfonsiste sopra i carlisti comandati da Neu de Parades, che ci fu annunziata dal telegrafo.

— Il 23 aprile il Re Alfonso XII intervenne nel palazzo del Senato alla celebrazione dell'anniversario di Cervantes, che era stata ordinata dalla Società degli uomini di lettere di Madrid. Il Re era stato leggermente indisposto nei giorni precedenti, ma già al 23 erasi il tutto ristabilito.

— Un telegramma di fonte carlista, da Hendaye 21 aprile, dice che con decreti in data 10 e 14 del corrente mese, firmati a Vergara dal maresciallo Elio, i capi banda Roda, Polo, Pataro e Rosales e i soli che abbiano seguito Cabrera, furono privati dei loro gradi, decorazioni, ecc. e sottoposti a un consiglio di guerra, onde essere giudicati secondo le leggi militari.

Vengono smentite le defezioni del duca de la Roca, del marchese di Santa Colonna, del generale Lirio, ecc. »

— Si legge nella *Liberté*:

« S'avvicina il momento in cui avrà luogo un'azione decisiva contro a Estella. L'esercito del Nord si prepara all'attacco e i carlisti lo attendono. La battaglia sarà presa perchè l'esercito regolare è superiore di numero al carlista, ma questo occupava posizioni fortissime e trincerate. I carlisti hanno tratto partito da tutte le condizioni favorevoli del terreno. Una lunga linea di trincee e una serie di batterie, che possono incrociare i loro fuochi, difendono le posizioni dei carlisti e coprirebbero la loro ritirata eventuale nelle Amescuas. Malgrado ciò, il governo e i generali suoi si lusingano di superare le linee nemiche. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Le cifre ufficiali dell'importazione e dell'esportazione dei cavalli in Francia constatano che le importazioni nel 1872, 1873 e 1874 furono inferiori alla media degli anni precedenti al 1870 e molto inferiori alle esportazioni. Durante il primo trimestre del 1875, le importazioni furono di 3590 cavalli e le esportazioni di 5604. Le cifre constatano pure che la Germania compera più cavalli francesi di quello che la Francia acquisti cavalli tedeschi.

Londra, 24. — Si ha da Berlino in data d'oggi: Il cardinale Manning ha espresso ai vescovi tedeschi la sua piena approvazione alle idee contenute nel loro indirizzo all'imperatore di Germania, relativamente alla futura elezione del Papa. Il cardinale Manning ha pure informato l'episcopato tedesco della risoluzione dei vescovi cattolici inglesi di ordinare la lettura di questa deliberazione comune in tutte le chiese, onde proclamare in faccia al mondo l'accordo perfetto che regna fra i vescovi d'Inghilterra e di Germania.

Madrid, 24. — Si sono presentati 43,000 coscritti.

La Spagna pagò alla Germania 85,000 pezzette pel *Gustav*, per l'indennità ai tedeschi residenti a Cartagena e per la nave *Gazelle*, detenuta dagli spagnuoli.

Parigi, 25. — Alla riunione di Belleville, Gambetta pronunciò un lungo discorso, facendo l'apologia dell'istituzione del Senato, la quale sarà favorevole alla democrazia. Riguardo alla politica estera, egli affermò che i sentimenti della democrazia francese sono pacifici.

Rio Janeiro, 24. — La febbre gialla va decrescendo.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	23	24
Mobiliare	236 —	237 —
Lombarde / Banca Anglo-Austriaca	146 —	146 [illegible]
Austriache	300 50	301 —
Banca Nazionale	961 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 88 —	8 88 —
Argento	103 35	103 40
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 20	111 20
Rendita Austriaca	74 65	74 75
» in carta	70 75	70 60
Union-Bank	114 —	114 —

BERLINO	23	24
Austriache	549 —	549 50
Lombarde	249 —	[illegible] —
Mobiliare	430 —	430 —
Rendita Italiana	— —	70 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 93 7/8 a 94 —	da 93 7/8 a 94 —
Rendita ital.	» 70 1/4 a — —	» 70 3/8 a — —
Turco	» 43 1/2 a 43 5/8	» 43 1/2 a 43 5/8
Spagnuolo	» 22 1/8 a 22 1/4	» 22 1/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/2 a — —	» 77 1/2 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Conformemente all'altra che la precedetto, la settimana, ora passata, non ebbe dai fatti che si vennero mano mano compiendo un suggello che la distinguesse. La vita dei mercati nostri è ormai ridotta a così rare manifestazioni, e queste risentono tanto della poca fermezza delle convinzioni per cui si determinano, che non riesce facile, stringendo tutto, l'apprezzarne i risultati. Nella Borsa di Parigi in cui ferve la lotta spietata tra quei che vogliono l'aumento e quelli che propugnano il ribasso, le forze vi si bilanciano per modo che ciò che vi si guadagna oggi si perde domani, e in questo giuoco d'altalena poco o nulla rimane in fin de' conti. Malgrado ciò, chi tiene dietro e studia i singoli atti di queste evoluzioni non può a meno di accorgersi che, in fondo a tutto, prevale il sentimento del sostegno e che le maggiori aspirazioni sono per questo. Ciò che avviene in Italia non è certo l'effetto di un tale contrasto. Anche qui sono partiti che s'accampano l'uno contro l'altro, ma l'importanza e la timidezza sono comuni a tutti e poco varrebbero i loro armeggiamenti sottratti alla influenza della Borsa di Parigi. E non potrebbe essere diversamente, ed una lotta tra ribassisti ed aumentisti in Italia sarebbe un anacronismo, poichè, fatta astrazione un po' della Rendita (la quale d'altronde non ci pare neppur essa prestarsi molto agli attacchi de' ribassisti), rispetto ad ogni altro valore abbiamo perduto già molto di quello che si era guadagnato. Noi non desideriamo che si ritenti di ritornare a quelle cime che una speculazione inconsulta ci aveva lasciato toccare per un momento, ma se anche in Italia si manifesta e si fa prevalente di quando in quando il desiderio e la tendenza di fermarsi nella discesa e di imprimere ai valori un migliore andamento più conforme al loro intrinseco valore, non ci pare che sia cosa da contrastarsi. Il seguente specchio de' principali valori che ora si negoziano in Borsa varrà a farci persuasi che se il prezzo del consolidato risponde all'importanza del suo reddito, la capitalizzazione degli altri valori non è disforme dai corsi conseguiti attualmente, e che in quelle proporzioni la condizione loro potrebbe anche migliorarsi.

Titolo	Corso	da versarsi	effettivo	dividendo	capitalizzazione
Rendita 5 %	77	—	—	L. —	5 5/8
Banca Italiana	1050	250	1700	L. 103	6 0/0
Banca Toscana	1440	300	1170	» 77	7 2/3 0/0
Banca Napolitana	455	250	205	» 20	10 0/0
Banca Romana (1)	1530	tutto ver.	»	» 73	4 3/4 0/0
Banca .	240	113	147	» [illegible]	5 3/8
Banca Generale	490	250	240	» 20	8 0/0
Banca di Torino	780	250	530	» 52	9 0/0
Banco Sconto Sete di Torino	270	50	220	» 15	6 5/8
Credito Mobiliare	750	100	650	» 50	7 3/4
Regia Tabacchi azioni (2)	800	150	710	» 77	9 1/2
Azioni Meridionali	370	tutto ver.	»	» 25	6 3/4

(1) Nel dividendo si comprendono L. 23 che verranno aggiunte agl'interessi 5 %.
(2) Si riferisce al dividendo 1873 non essendo deliberato quello per l'esercizio 1874.

Da questo quadro si hanno gli elementi atti ad assicurarci che ora non ci troviamo fuori di strada, e che se nulla accade a contrastarci il passo, potremo avviarci a miglior meta.

Il mercato di Parigi, da cui ci viene il bene e il male, pare anch'esso in questi ultimi giorni meglio disposto. Gli spauracchi politici che gli vennero di Germania, ormai ridotti a reminiscenze increscione, cessarono di inquietarlo. Quegli spauracchi hanno per fine di mettere alla prova la saviezza della Francia, e questa ne compresa il significato, e non si lascierà vincere da queste insidie. La speculazione francese riposa sopra questa convinzione, si rinfranca dalla ricchezza ognora crescente del paese, dall'abbondanza del denaro, dal risparmio che in questi ultimi giorni si è andato facendo più animoso. Essa è guarita in parte dalle esagerazioni del passato, ed ora si contenta di mantenere i corsi conseguiti nella rendita, i quali si trovano già ad un punto da soddisfare le più ardite esigenze. L'eventualità di un nuovo prestito le sta presente al pensiero, malgrado le smentite, d'altronde poco credibili, ma non le è più soggetto di apprensioni. La potenza finanziaria della Francia non ha più d'uopo di nuove prove, e si è già certi in prevenzione che anche questa verrà superata splendidamente.

Non possiamo ancora dire quanto c'inspirino fiducia le cose della nostra politica interna. Circolano voci di accordi tra i partiti, e noi non abbiamo bisogno d'altro. In questa settimana che ora si inizia vanno a dibattersi soggetti della più grande importanza pel paese e ci auguriamo che le deliberazioni che prenderà la Camera italiana rispondano alle soddisfazioni che il paese stesso reclama.

[illegible] stantemento nei mercati italiani, contro le correnti contrarie, si deve in special modo a questa fiducia. Costretti a indietreggiare ad ogni telegramma di ribasso che ci viene da Parigi, è solo con istento che qui si indietreggia, e basta il più lieve incoraggiamento per riprendere la posizione di prima.

Nel primo giorno dell'ottava la Rendita 5 % è stata negoziata tra il 76 95 al 77. Nel martedì si scese a 76 75; nel mercoledì si risalì a 77 20; nel giovedì ci tenemmo freddi a 77 15; nel venerdì tornammo a ricadere sul 76 87, ma nel sabato la tendenza fu migliore e chiudemmo a 77 17, e, conosciuto il dispaccio di Parigi, toccammo il 77 30 con denaro vivo.

Nei Prestiti cattolici il mercato di Roma si tenne in un'inoperosità quasi completa, o segnandoli in ribasso.

Il Prestito Blount s'aggirò tra il 74 40 al 76 8; il Rothschild tra il 78 al 77 80; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, a 77 40 circa.

Poco trattato a Milano il Prestito Nazionale a 58 62 completo ed a 55 32 lo stallonato.

Le azioni della Banca Romana si tennero quasi sempre nominali sul 1530 e non fu che in ultimo che si manifestò qualche denaro, per cui vennero negoziate a 1540 e 1542.

Le azioni della Banca Italiana con poca animazione anch'esse, si aggirarono tra il 1935 al 1958.

Nominali il più spesso le Banche Toscane sul 1490 al 1395.

Con minor slancio del solito la Banca generale occupò il mercato, e le azioni si tennero tra il 498 al 493.

La Banca di Torino piuttosto debole oscillò tra il 785 al 787 50.

Il Mobiliare italiano ebbe anch'esso le sue oscillazioni, ma i corsi non ne furono sensibilmente modificati. Da 755 scese a 750, poi a 757 e per ultimo a 753.

In valori ferroviari le operazioni furono scarse, ma non si ebbe scapito ne' prezzi. Le azioni meridionali s'aggirarono tra il 370 al 369; le obbligazioni relative tra il 222 50 al 223. Le obbligazioni Romane ferme sul 227 25; le Sarde serie A deboli a 214, quelle della serie B a 216 25; le Pontebbane tra il 352 al 353; le Vittorio Emanuele fecero circa 228 50.

Fermi i corsi, in attesa di un buon dividendo, delle azioni Regia tabacchi, che si negoziarono a principio ad 820 e per ultimo ad 851.

Debolezza ne' cambi e nell'oro per quanto la fin di settimana si facessero scarse talune divise, cioè la carta su Francia a vista, la quale da 108 45 salì a 108 50, e per ultimo a Milano anche a 108 60. La Londra a 3 mesi s'aggirò sul 27 14; l'oro da 21 70 chiuse a 21 62.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

LOCOMOBILI

LOCOMOBILI

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14.

MILANO — **Fratelli Simonetti**, Editori = MILANO

sono pubblicate le prime dispense dell'opera

LA PLURALITA' DEI MONDI ABITATI

STUDIO

nel quale espongonsi le condizioni d'abitalità delle terre celesti discusse nel rispetto dell'astronomia, della fisiologia e della filosofia naturale per **CAMILLO FLAMMARION** *versione di* C. PIZZIGONI *sulla ventiduesima edizione francese*

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera completa sarà di circa 30 dispense, di 16 pagine ciascuna, formato in-16 con figure astronomiche al prezzo di Lire 3.

Usciranno non meno di sei dispense ogni 15 giorni.

Chi manda l'importo anticipato di detta associazione avrà in dono una copia del romanzo **Misteri delle Segrete di Santa Margherita** che si vendono anche separatamente a cent. 80, di più indice, frontispizio e coperta

Opere pubblicate dal medesimo autore:

L'Atmosfera, *descrizione dei grandi fenomeni della natura.* Un vol. in-8 di pag. 800, con illustrazione, Lire 10.

Storia del Cielo. Un volume in-8 di pagine 420 con illustrazione, Lire 6.

NB. *Si cedono per Lire 18 tutte e tre le opere compreso il dono.*

Dirigere commissioni e vaglia agli Edit. **Frat. Simonetti.** Milano, via Pontano, 6. — In Roma. Deposito presso Perino Edoardo, piazza Colonna presso tutti i Librai d'Italia.

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenoragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, estrazioni patiche, miliaree croniche** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Ottoni, via del Corso. — Napoli, farm. Cannone e Corti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti e Forini. — Milano, farmacia Biroghi, Corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza e Moien. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Benavia. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altro sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

DA VENDERE OD AFFITTARE IN FIRENZE

una delle più antiche farmacie

ottime condizioni

Per le trattative dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. ROMA.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

Anno 16 — aperto dal 25 maggio a tutto settembre

Dirigersi in Andorno al dirett. dott. *Pietro Corte.*

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ad eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Detta Macchina in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole L. **30** complete di tutti gli accessori, Guida, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. **5**, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 45. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 73 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili cosia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne fa richiesta affrancata.

LIVORNO
Via Vittorio Emanuele
N. 22

STABILIMENTO MUSICALE CENTRALE IN ITALIA

LUCCA
Via Santa Croce
N. 1805

FIRENZE
Piazza S. Gaetano
N. 1 e 2

FIRENZE
Piazza S. Gaetano
N. 1 e 2

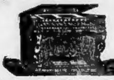
Stabilimento musicale centrale in Italia

Fornitore di S. M. il RE D'ITALIA, di S. A. I. la GRANDUCHESSA MARIA DI RUSSIA del R. Istituto Musicale di Firenze ecc. — (Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti)

ESPOSIZIONE PERMANENTE

DI

PIANO-FORTI NUOVI



di ogni genere e qualità a **prezzi ristrettissimi** (dalle **L. 500 a 6000**) a coda, verticali, corde incrociate, ecc. scelti in tutte le più accreditate fabbriche, *che vengono garantiti da qualunque difetto di costruzione, e spediti* **franchi** *di porto nel Regno* **(ove esista stazione di ferrovia)**

ERARD, SCHIEDMAYER, HUNI-HUBERT, PLEYEL, HERZ, KAPS, BOISSELOT, DEBAIN KRIEGELSTEIN, GAVEAU, BOSENDORFER, SCHWEIGHOFER, RŒNISH, BECHSTEIN, HEITZMANN, PHILIPPI BLUTHNER, LIPP, AUCHER, ELIPE, ROESELER, BORD e molti altri autori

ARPE, PIANINI A CILINDRO

HARMONIUMS, ORGANI ecc.

Pianoforti usati d'occasione **rimessi a nuovo**

Nolo, Restauro, Accordatura

Si fanno cambi con Pianoforti usati, e si accettano pagamenti a rate

Questo Stabilimento ha l'onore d'annunziare di aver ricevuto ultimamente un assortimento completo d'ogni modello di **PIANO-FORTI** della rinomatissima fabbrica

ERARD

sulla bontà e solidità dei quali è inutile parlare, essendo omai riconosciuti ed esperimentati, e da tutti i più celebri pianisti dichiarati come i più perfetti

GRAN MAGAZZINO DI MUSICA con abbonamento alla lettura

Unico Deposito in Italia dell'Edizione Economica PETERS

Si spedisce in tutto il Regno qualunque ordinazione di Musica sia d'Edizione italiana che estera, franca di porto (contro vaglia postale). A chi acquista musica per L. 40 (in una sola volta) gli vien regalato **2 Volumi dell'Edizione BIJOU.**

CATALOGHI GRATIS, sia della Musica che dei Piano-Forti ecc.

PIANO-FORTI muniti di certificato d'origine

NB. — Il sottoscritto essendo informato che sono in commercio certi Piano-Forti con nomi forastieri di fabbricanti immaginari, ha risoluto che tutti i Piano-Forti che usciranno dal suo Stabilimento saranno muniti da *certificato originale* del rispettivo fabbricante.

Carlo Ducci.

Stabilimento musicale centrale in Italia

INCHIOSTRO INDELEBILE per marcare la lingeria. — Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra è il più indelebile che si conosca. Prezzo L. 1 con istruzione. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

SI CEDE

per partenza d'una famiglia un magnifico appartamento senza mobili, di circa venti vani e con due ingressi, via Pontefici, N. 46, p. 2°. Per ulteriori informazioni dirigersi dal sig. Enrico Lowe incaricato per la cessione.

VINCITE SICURE AL LOTTO!

Vincita sicura al lotto
sulla base della matematica

mediante il pagamento al sottoscritto del 10 per cento sopra ogni vincita.

Per schiarimenti dirigersi al sottoscritto con lettera raccomandata contenente L. 2 per le spese postali, e riceveranno immediatamente riscontro. — Italia — Milano, via S. Carpoforo, 18, primo piano. — D. ANGELO DE ROSSI, matematico.

Unfailing Means
to win the prize in the italian lottery
according to mathematics

Direct, for particulai explanations by a post-paid letter, with one italian lira inclosed therein, for the post expense, to the undersigned, who will immediately answer it. Each winning shall regularly be paid, save ten per cent for himself. D. ANGELO DE ROSSI, mathematician — S. Carpoforo street 18, — first floor Italy — Milan.

Prime assurée au loto
basée sur la mathématique

moyennant le payement au soussigné du dix pour cent sur chaque prime.

S'adresser, pour des informations, au soussigné avec lettre affranchie contenant 2 franc pour les dépenses postales, et l'on en recevra réponse immodiate. — Italie — Milan, rue saint Carpoforo, 18, prèmier otage. — D. ANGELO DE ROSSI, mathématicien.

Ganancia Segura
en la loteria fundada sobre la matemàtica

Y mediante el pagamento al suscripto del diez por ciento sobre cadauna ganancia. Para informaciones diriganse al suscripto mediante carta afrancada contenente un franco para los gastos de correo, y recibiran respuesta immodiata. — Italia, — Milan, calle san Carpoforo, n. 18, primer piso. — D. ANGELO DE ROSSI, matematico.

Sicherer Gewinn
auf grundlage mathematischer berechnung

Weiterer Erörterung wegen sich an Gefertigten mit frankirten Brief zo wenden, nebst einer lira fur Post spesen, mit augenblicklicher Anwort. — Italia — Mailand, via S. Carpoforo, 18, ersten Stock. — D. ANGELO DE ROSSI, mathematiäer.

Lotto pubblico del Regno
D'ITALIA

Molte vincite fatte su questo estrazioni del giorno 24 aprile 1875

Bari	— 71	74	24	83	76
Firenze	— 88	38	81	88	53
Milano	— 1	45	67	22	54
Napoli	— 51	16	61	81	59
Palermo	— 23	54	62	59	72
Roma	— 49	53	72	30	46
Torino	— 82	19	76	14	18
Venezia	— 22	46	30	33	13

NB. Ogni giocatore è pregato di attenersi scrupolosamente alle serie distribuitegli se ama vincere in breve ingenti somme, atteso che dette serie sono basate sulla matematica, scienza positiva, infallibile ed inappellabile, per cui esclude ogni eccezione in contrario.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Riet** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — P. Caffarel, Corso, 19. — Firenze, farmacia Jansen, via Borgo Ognissanti, 26.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO
d'ogni genere

di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla. — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.

Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42. In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

CURA DI PRIMAVERA

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. cav. *G. Polli.* Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come Erpeti, macchie acrimoniose infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia o sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 70.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Dolori reumatici ed artritici

e

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze. **Prezzo L. 4.**

Vendita presso l'Agenzia Taboga vicolo del Pozzo, 54

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, se la scienza, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballans ex-specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgio dell'Imperatrice madre, di Russia di principi, sovrani, ecc., — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue guarigioni eccezionali, ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni).

ROMA, corso, 192 p. p. — Firenze piazza ... Nuova S. Maria Novella, 4.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

racconto popolare di ENRICO DOSSENA.

Elegante volumetto di 180 pagine in 8°, al prezzo di soli cent. 50, vendibile presso l'Agenzia Taboga, in Roma via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco di porto cent. 60.

SOLTANTO per pochi giorni

VENDITA FORZATA

SOLTANTO per pochi giorni

ROMA — Via del Corso, 188 — ROMA

Nel suddetto locale ha luogo una grande vendita forzata che non potrà durare che

SOLI POCHI GIORNI

La merce messa in vendita consiste in articoli di

NOVITÀ PER SIGNORE

La vendita essendo forzata, gli articoli saranno ceduti ad un straordinario buon mercato e per darne un'idea basteranno i prezzi che qui sotto vengono segnati. Del resto si potrà giudicare visitando il locale dove ha luogo questa vendita.

Novità per abiti a Cent. 60 il metro
Popeline d'estate » 85 »
Oxford inglese a » 95 »
Popelinette scozzese » 95 »
Vigogne Sergè a Lire 1 25 »

Japonaise qualità che dappertutto si vende a Lire 4, per L. 2 50 il metro
Foulard qualità da L. 3 50 per sole » 2 95 »
Faille nero qualità stupenda a » 4 50 »
Faille in colori nuovissimi a » 6 90 »

Ed altri molti articoli del miglior gusto ed ultima novità a prezzi vantaggiosissimi.

Via del Corso, 188. — Via del Corso, 188.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.